

ANSA

RIFORME: BASSANINI, STANNO DEMOLENDO LA NOSTRA COSTITUZIONE

'VINTI NON POSSONO ESSERE ALLA MERCE' DEI VINCITORI' (ANSA) - ROMA, 22 FEB - "Stanno demolendo la nostra Costituzione e gli italiani non lo sanno": Franco Bassanini, senatore dei Ds ed ex ministro della funzione pubblica, lancia l'allarme sulla riforma costituzionale in discussione al Senato che, afferma, "mette i vinti alla merce' dei vincitori".

Intervenendo a un seminario dello Spi Cgil su welfare e federalismo, Bassanini ha sottolineato come non sia vero che la riforma in discussione tocchi solo la seconda e non la prima parte della Carta fondamentale. Ha quindi fatto l'esempio del diritto alla salute o all'istruzione, diritti fondamentali e quindi garantiti dalla prima parte della Costituzione; con la riforma, però - ha spiegato - una Regione potrebbe decidere di privatizzare completamente la sanità o la scuola. A questo proposito, la scorsa settimana - ha ricordato il parlamentare - il centrosinistra ha posto una pregiudiziale di incostituzionalità in aula, vicenda che a suo parere "è stata ignorata dai mass media, giornali e tv" per cui la gente non ne ha saputo nulla. Bassanini ha ammesso gli "errori" della sua parte politica nella scorsa legislatura: approvare il titolo V con i soli voti del centrosinistra e "rinunciare a 'mettere in sicurezza' la Costituzione". "Con un sistema elettorale maggioritario - ha spiegato - il sistema di modifica costituzionale esistente non è più garantito dal punto di vista democratico, e quindi sarebbe stato bene adeguare le norme sulla revisione costituzionale". Si sarebbe potuto fare, ha aggiunto, ma "si privilegia l'istituzione della Bicamerale, e questo fu un gravissimo errore politico".

Ora, secondo l'esponente Ds, è "necessario correggere il titolo V" e "rimettere in discussione l'impianto della potestà legislativa", che "da un lato con la devolution dà alle Regioni la potestà legislativa esclusiva su alcune materie" e dall'altro "blocca la loro iniziativa attraverso la cosiddetta clausola dell'interesse nazionale" voluta da alcuni settori della maggioranza". Per non parlare poi, ha aggiunto, delle norme sul federalismo fiscale che attribuiscono agli enti locali compiti nuovi ma non le risorse per attuarli, per cui si è creato il paradosso che "lo Stato ha perso le funzioni senza cedere le risorse, e le Regioni hanno nuove competenze ma non le risorse". L'effetto di tutto ciò è che gli enti locali sono costretti ad aumentare le imposte.

"Dietro questo progetto di riforma - ha concluso - c'è un'idea della democrazia pericolosissima, quella cioè che chi vince fa quello che vuole per cinque anni", e questa "cultura profondamente antidemocratica" non va bene "neanche se a vincere sarà il centrosinistra". (ANSA).

AGI

FEDERALISMO: BASSANINI, STAMPA TACE SU RIFORME INCOSTITUZIONALI

(AGI) - Roma, 22 feb - "Ritengo estremamente grave che questo dibattito parlamentare sulle riforme costituzionali volute dal governo avvenga in un sostanziale silenzio stampa". La denuncia arriva dal senatore dell'Ulivo, Franco Bassanini, presidente dell'Astrid, ex ministro della Funzione pubblica e artefice delle modifiche al titolo V della Costituzione introdotte nella scorsa legislatura del centrosinistra.

"L'opposizione - aggiunge Bassanini nel corso di un convegno sul federalismo solidale organizzato a Roma dallo Spi-Cgil - qualche giorno fa ha contestato radicalmente la riforma, sostenendone addirittura l'incostituzionalità, ma gli italiani non lo sanno. Vespa ha dato mille volte più spazio al processo di Cogne e neppure Floris a Ballarò ha ritenuto opportuno farne oggetto di dibattito. Solo le organizzazioni sindacali e in particolare la Cgil stanno dando un contributo fondamentale nel lavoro di informazione ai cittadini italiani, ma è difficile supplire a questo vero e proprio tradimento del ruolo del sistema informativo".

"Il sindacato - spiega Betty Leone, segretaria generale dello Spi-Cgil - è preoccupato perché sta già vivendo sulla sua pelle i limiti della devolution, attraverso la politica sociale e la contrattazione che facciamo con regioni ed enti locali. Inoltre ci preoccupa il modello democratico che sta uscendo fuori da questa riforma costituzionale, che riteniamo un modello di democrazia autoritaria che limita la partecipazione dei cittadini. Per questo intendiamo preparare un documento su questi temi che sottoporremo al direttivo dello Spi e sulla base del quale informeremo i nostri iscritti e parteciperemo alla battaglia referendaria, nel caso in cui si arriverà ad un referendum sul progetto di riforma costituzionale".

Sui contenuti del progetto di riforma è intervenuto Bassanini, secondo il quale "il provvedimento stabilisce che il popolo è sovrano solo una volta ogni cinque anni, quando elegge direttamente il premier, a cui delega pieni poteri. E questo viola l'articolo uno della nostra Costituzione".

"Inoltre - aggiunge Bassanini - questa riforma, pur non incidendo direttamente sui diritti e le libertà sancite dalla prima parte della Costituzione, di fatto li può travolgere, poiché il premier, una volta eletto, ha il potere di minacciare il Parlamento attraverso la chiusura anticipata delle Camere. Il premier, infatti, può proporre in blocco leggi che limitano le libertà personali e i diritti civili e sociali dei cittadini, costringendo il Parlamento ad approvarle sotto la minaccia di una chiusura anticipata delle Camere".

"E' giusto - dice ancora il senatore dell'Ulivo - che dopo le elezioni si determini con chiarezza un vincitore, che abbia il potere di attuare il suo programma, ma a condizione che siano chiari i limiti e i confini di quello che il vincitore possa fare o non fare. I vinti non possono essere alla mercé dei vincitori, perché altrimenti la democrazia diventa una sorta di dittatura elettiva". "Nella scorsa legislatura - conclude Bassanini - anche noi abbiamo commesso degli errori. Il primo è stato quello di approvare a maggioranza le modifiche al titolo V della Costituzione, che introducevano il federalismo e che di fatto hanno stabilito un precedente pericoloso.

Ma l'errore più grave è stato quello di non mettere in sicurezza l'attuale sistema costituzionale. Il meccanismo di revisione infatti è ancora troppo legato al proporzionalismo e consente di introdurre modifiche a maggioranza assoluta, salvo la possibilità di indire poi un referendum. Col sistema maggioritario si può avere la maggioranza assoluta in Parlamento avendo preso il 45% dei voti, o anche col 40-35%. E perciò sarebbe stato bene adeguare le norme sulla revisione, dicendo che per le modifiche servono almeno i due terzi del Parlamento. Nel '96, quando il centrosinistra andò al governo, c'era un disegno di legge in questo senso che avrebbe avuto l'approvazione anche del centrodestra ma che si preferì lasciar cadere, privilegiando l'iter della commissione bilaterale. Fu un grave errore. Un paese non può cambiare Costituzione ogni volta che cambia la maggioranza, anche perché le riforme fatte a colpi di maggioranza non funzionano".